



Cautele del Vaticano

Da alcune parti si è criticato la cautela del Papa e delle gerarchie della Chiesa in generale in merito agli attentati in Sri-Lanka. Si è rilevato che sia stato sottaciuto che le vittime erano cristiane e gli assassini mussulmani e si sono evocati i soliti complotti, oscure finalità inconfessabili e sciocchezze del genere. In realtà l'atteggiamento di papa riflette una evidente e chiara tendenza storica ormai di lunga data. Mettere in secondo piano il fatto che le vittime erano cristiani e gli attentatori mussulmani significa evidenziare che non c'è una guerra religiosa fra cristianesimo e islam ma da una parte pochi esaltati fanatici criminali che uccidono cristiani ma in numero molto maggiore dei mussulmani e dall'altra la gente normale appartenenti all'una e all'altra fede o a nessuna fede. I leader religiosi e politici responsabili cercano di non innescare guerre religiose dall'esito imprevedibile ma certamente catastrofico che è invece il fine degli estremisti religiosi, jihadisti e non. In questo modo si combatte il fanatismo religioso: non identificandolo con la fede di appartenenza, non opponendo ad esso altri fanatismi che finirebbero con il giustificarlo. Facendo un paragone: diciamo che Moro fu ucciso dalle BR, non dai comunisti anche se le BR erano comunisti: così in modo responsabile si parla di attentati jihadisti ma non islamici anche se i jihadisti sono islamici. Il fatto che Moro fosse un DC e gli assassini comunisti non significa che c'erano una guerra fra DC e PC così come non c'è un conflitto fra islam e cristiani ma un gruppo estremista che combatte islamici e cristiani. I jihadisti non attaccano luoghi di culto in Occidente: qualche episodio isolato come l'assassinio di un vecchio parroco è più ascrivibile a semplice follia. E non senza motivo. Per gli islamici (non solo jihadisti) l'Occidente è il luogo dell'ateismo (noi diciamo laicismo) che comporta immoralità (egoismo) e quindi decadenza. E questo che intendeva Khomeini parlando dell'America (Occidente) come del grande satana che sostenevano i piccoli satana (cioè i regimi laicisti arabi in Egitto Siria Iraq ecc.). Quindi i jihadisti (non gli islamici in generale) attaccano l'Occidente ateo non i cristiani. Un discorso a parte va fatto poi per i cristiani nel MO. Bisogna considerare anche il contesto tanto diverso dal nostro. In M.O. Vi sono molte comunità cristiane precedenti alla invasione araba islamica che per 1400 anni hanno convissuto sia pure con alti e bassi: Caldei in Iraq, Melchiti in Siria, Maroniti in Libano, Copti in Egitto e tanti altri. Secolari e delicati equilibri sono saltati con la crisi dei regimi nazionalisti laici: la possibilità per queste comunità di sopravvivere è legata al fatto che non vi sia una guerra religiosa e che si tratti solo di jihadisti, nemici comuni con i mussulmani. Papa Wojtyła supplicò fino allo stremo per scongiurare l'intervento USA in Iraq, anche perché questo sarebbe stata una tragedia per i caldei cattolici come infatti è stato. La cautela del papa, le aperture all'Islam vanno pure letti nella prospettiva di salvare i cristiani di lingua araba. In generale poi nel passato i cristiani ritenevano che tutto il mondo sarebbe diventato con il tempo cristiano. Poi è apparsa chiara l'impossibilità di distruggere l'Islam, e di convertire induisti e buddisti al di là di minoranze: le grandi religioni storiche restano e solo le religioni primitive cadono (Americhe e poi Africa). Il vero pericolo ora per i cristiani non sono le altre religioni ma l'ateismo che si diffonde dappertutto in Occidente e in estremo Oriente. La conseguenza logica di questo fatto storico è che le religioni, nelle loro espressioni più consapevoli, tendono unirsi e non a combattersi. Solo estremisti fanatici come i jihadisti possono pensare che un giorno l'Islam si affermerà anche in Occidente (e tedesche e francese passeggeranno velate, dicono). I capi religiosi consapevoli cercano invece una intesa: nei vertici interconfessionali sia pure promossi dal Papa non ci sono solo i cattolici ma anche i leader delle altre religioni. Papa Francesco d'altronde non fa cose diverse dai suoi predecessori che hanno avviato il dialogo con tutte le altre confessioni: magari si può non essere d'accordo su questo o quel punto specifico ma la tendenza è quella ormai da più di un secolo.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco in Bulgaria e Macedonia